



NI42 Anno Decimo 18/10/2026
IL TEMPO SI FERMA IN UN RICORDO FRA I TANTI DIECI
ANNI SI CANCELLANO E SEI QUI OGGI COME ALLORA.

CULONE AE'

Mentre ti ricordavamo dentro al settore a Trestina mi guardavo intorno e nel vedere così tanti visi giovani immaginavo il tuo viso in mezzo a questi ragazzi. Ripensavo alle trasferte fatte insieme, soprattutto negli anni in cui giravamo senza tessera, sicuri di rimanere fuori i settori. Sobbarcandoci km, con l'unica certezza e volontà di rappresentare la Teramo Ultras, quella che non si piegava di fronte a una repressione che ci voleva semplici clienti di un prodotto. Stretti come sardine in macchina per ore, per poi rimanere fuori ai marciapiedi dei settori a non elemosinare ciò che per passione ci



spettava di diritto, i nostri corpi sentinelle dell'essere Ultras a Teramo. Nel racconto delle trasferte sulle fanzine eri sempre il protagonista degli aneddoti e delle situazioni più divertenti e assurde, perché tu eri così uno spirito positivo sempre con il sorriso e la battuta pronta. Ed anche adesso, mentre migliaia di flashback mi passano davanti di quei momenti, di quelle trasferte, di quelle risate, che ci vorrebbe un libro per raccontarle tutte, una lacrima bagna sempre la punta di un sorriso. Ci manchi Culo'.



IL TERAMO SIAMO NOI

Spesso il nostro tifo risente dell'andamento della partita. Una cosa che non riusciremo mai a capire e come non si riesca a fare entrambe le cose, seguire la partita e cantare. E' normale che chi sceglie di stare dove sta in questo settore e in trasferta lo sceglie perché gli piace tifare, gli piace partecipare. Sicuramente ama la storia della nostra curva e quello che essa rappresenta

per il Teramo. Ma stare qui non e' solo un piacere, c'e' il dovere di rappresentare qualcosa che e' piu' grande di ognuno di noi. Una storia quella della Curva Est di Teramo fatta dall'impegno e dal sacrificio di tanti che per anni si sono sbattuti sette giorni su sette, giorno e notte, per trasmettere quei valori e quella mentalita' che sono parte del nostro essere. In questa storia ci sono tanti che ieri come oggi pagano con la liberta' il proprio e il nostro essere Ultras a Teramo, c'e' il ricordo di chi non c'e' piu' ma continua a vivere: attraverso le nostre azioni, il nostro tifo, il nostro aggregarci. Una storia la nostra che un infame repressione ha cercato di distruggere, per gli interessi di pochi, abbiamo resistito continuiamo a farlo con le nostre poche "armi" fatte di voci e mani. Pensate a tutto questo, pensate che c'e' molto di piu' dietro a questa "aggregazione organizzata domenicale", pensate che ognuno di noi in questa grande storia e come una formica nell'universo, dove il proprio io e niente senza gli altri e solo impegnandoci collettivamente possiamo essere parte di questa grande storia. Ci vuole impegno per mettere da parte a volte la propria voglia di guardare la partita e far riuscire tutti insieme il tifo, guardandoci negli occhi l'un l'altro, nella consapevolezza che al di la' di cio' che accade in campo NOI siamo il Teramo e noi dobbiamo vincere sempre, dando tutto fino alla fine.

IL CIRCO DEL SILENZIO



Il 25 Settembre scorso e' stato il ventunesimo anniversario della scomparsa di Federico Aldrovandi, un ragazzo di 18 anni ferrarese che in quella notte del 2005 venne ucciso da 4 agenti della Polizia di Stato: Enzo Pontani, Luca Pollastri, Paolo Forlani e Monica Segatto, durante un controllo di polizia. La morte di Federico avvenne in seguito a un pestaggio, come ha dimostrato un lungo iter processuale, che solo grazie alla caparbieta' della famiglia e' giunto alla verita', come sempre accade quando ad essere coinvolti sono gli sbirri, giungere alla verita' e stato difficile come ha dimostrato un'altra inchiesta, nella quale sono stati condannati altri tre poliziotti della questura ferrarese (Paolo Marino, Marcello Bulgarelli, Marco Pirani) era in atto da parte della questura stessa un vero e proprio depistaggio delle indagini. Per

approfondire la storia di Federico Aldrovandi, per chi non la conosce, vi invitiamo a vedere il documentario "E' Stato morto un ragazzo" facilmente reperibile su internet. Oltre a voler ricordare, per non dimenticare, la storia di Federico Aldrovandi vorremmo porre l'accento su quello che e' successo a Ferrara nei giorni scorsi, successivi al suo ventunesimo anniversario. Da sempre la Curva Ovest della Spal si e' schierata a sostegno della famiglia e della ricerca della verita', da vent'anni un bandierone con il viso di Federico Aldrovandi sventola nella curva stessa e ovunque la Spal gioca e gia' in passato avevamo denunciato dalle pagine di questa fanzine che in alcuni stadi avevano avuto problemi a portarlo dentro perche' qualche solerte "tutore del pubblico ordine" ne aveva vietato l'accesso. In occasione della prima partita casalinga della Spal, che oggi gioca in Eccellenza emiliana, successiva all'anniversario, come ogni anno, la Curva Ovest di Ferrara voleva ricordare Federico Aldrovandi.

Abbiamo deciso di riportare in calce il comunicato degli Ultras spallini, dove si evidenzia la chiara volonta' degli sbirri locali - con lo spalleggiamento dei vertici pallonari - a ostacolare il ricordo di questo ragazzo e di conseguenza tentare di cancellare dalla memoria collettiva l'omicidio che loro stessi hanno compiuto e in ogni modo hanno cercato di insabbiare.

"Purtroppo siamo ancora una volta costretti a rendere noto alla nostra tifoseria e anche all'Italia intera l'ennesimo delirio repressivo di cui Curva Ovest e' stata vittima a causa di un tentativo di ricordare Federico Aldrovandi. In occasione di S.P.A.L. - Vianese, la partita più

prossima alla ricorrenza della morte di Federico, oltre alla coreografia per l'ovetto, avevamo allestito una lettura per commemorare il ventunesimo anniversario di questa tragedia, da tenere durante l'intervallo. Si tratta della lettura di una serie di frasi che gli alunni di una classe elementare della nostra città avevano dedicato a Federico e che erano comparse nel libricino di "Curva Ovest in Festa" dell'anno scorso. Perché il messaggio fosse ancora più autentico, le frasi sarebbero state lette in mezzo al campo proprio dai bambini. Ed ecco che improvvisamente accade una cosa inaspettata, indegna per un paese sedicente civile come il nostro. Nella giornata di ieri venivamo messi a conoscenza dallo SLO che le frasi non erano state gradite dalla Questura di Ferrara e che quindi ci veniva vietata l'intera iniziativa. In mattinata intercedeva per risolvere la situazione la società S.P.A.L. nella persona di Bonnici, il quale si recava in questura per dirimere il problema. Nel primo pomeriggio Bonnici ci chiamava confermandoci non solo la contrarietà della Questura, ma anche della Lega. Nello specifico il Questore di Ferrara asseriva come motivazione che le frasi istigavano la violenza (sono frasi scritte da bambini!) e che avrebbe preso provvedimenti ostativi della libertà individuale nel caso in cui la lettura si fosse svolta. La Lega invece, dal canto suo, ha avvisato la società S.P.A.L. che nel caso in cui avesse dato il suo benestare a questa iniziativa, sarebbe stata punita anche dal punto di vista sportivo, con dei punti di penalizzazione! Sempre nella giornata di ieri, in tarda serata, venivamo messi a conoscenza dalla società S.P.A.L. che la Questura aveva inoltrato un documento

scritto che conteneva il divieto con le relative motivazioni. Abbiamo ovviamente chiesto di poterlo visionare, ma la società ci informava che la Questura aveva secretato l'atto e quindi non poteva divulgarlo. Quindi non solo l'iniziativa è vietata, è vietato anche consultare il documento ufficiale che contiene il divieto!

A questo punto sorgono spontanee numerose domande. Perché il ricordo di Federico Aldrovandi a distanza di 21 anni fa ancora paura? Perché in uno stato civile dove la libertà di parola dovrebbe essere garantita viene invece bandita, addirittura ad un bambino? Perché una verità attestata nei tribunali non può essere raccontata? Fin quanto continuerà questa violenza?

Purtroppo dobbiamo anche segnalare e riportare alla tifoseria il totale immobilismo della società S.P.A.L., la quale, durante tutta la faccenda, si è dimostrata sorda alle nostre richieste e non ha profuso il giusto impegno che la causa meritava, preferendo mantenere un rapporto cordiale con la Questura a detrimento di noi tifosi, l'unico vero cuore pulsante della S.P.A.L.. Ci rendiamo conto della delicatezza della situazione e del ruolo difficile che la società ha in questi frangenti. Ma non possiamo tollerare che si antepongano le imposizioni deliranti della Questura a un'iniziativa dei tifosi del tutto innocua e pacifica. Ci auguriamo che i dirigenti societari facciano tesoro di questo sbaglio e che in futuro approfondano la giusta attenzione che situazioni importanti come questa impongono.

A malincuore, a seguito di questo ennesimo delirio repressivo, abbiamo preso la decisione drastica di annullare la coreografia prevista per l'ovetto. Siamo i primi ad essere addolorati per questa

decisione. È da tre mesi che aspettiamo di ritornare in curva ovest per celebrare in grande stile il ritorno del nostro storico marchio ed è tutta la settimana che ci incontriamo ogni giorno per portarla a termine nel migliore dei modi, ma la nostra dignità viene prima di qualsiasi cosa e nessuno di noi se la sente di celebrare un momento di festa quando da festeggiare non c'è proprio niente. Non siamo infatti disposti a sacrificare sull'altare del tifo il nostro pensiero, i nostri ideali, la nostra libertà.

Per ovviare a questo diniego, abbiamo proposto ai genitori dei bambini di far eseguire ai propri figli la lettura sulla balaustra in curva al megafono. Tuttavia questi hanno comprensibilmente declinato l'invito a causa del clima di terrore messo in atto dalla Questura di Ferrara, temendo anche possibili conseguenze, che, si sa, in questi casi sono sempre dietro l'angolo. L'ultimo pensiero di questo comunicato va proprio alla Questura di Ferrara.

Avete miseramente fallito.

Ancora una volta.

Ancora una volta volevate annichilire, insabbiare e nascondere una storia di cui siete stati i principali attori in negativo.

Ci volevate fasciare la bocca.

Ci volevate in silenzio.

Vi risponderemo con il nostro orgoglio.

Canteremo ancora più forte.

L'amore per Federico che si dispiega.

Quattromila voci che si uniscono.

Un popolo che si schiera dalla parte della verità.

Non vincerete. Non vincerete mai.

Aldro Vive con noi!